

# Clandestini, stato di emergenza in tutta Italia

Il governo accoglie la richiesta di Maroni: «Sbarchi raddoppiati, servono misure di contrasto». Fini: riferisca alla Camera

**Roma**

NOSTRA REDAZIONE

Il ministro Maroni avverte che gli sbarchi di clandestini sono raddoppiati, il Viminale spiega che si tratta solo di «un provvedimento tecnico» per garantire la migliore gestione dei centri di assistenza, ma la furiosa protesta delle opposizioni e le alte grida delle associazioni di solidarietà convincono il presidente della Camera, Fini, a chiedere al governo di presentarsi e riferire in Parlamento. Anche al Quirinale ha lasciato trapelare qualche perplessità.

Così, martedì, il ministro dell'Interno spiegherà, in aula a Montecitorio, perché il consiglio dei ministri - con un voto unanime, ma certo inatteso - ha deciso ieri di estendere all'intero territorio nazionale la dichiarazione di stato di emergenza per l'afflusso extracomunitari. Il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi spiega che la misura è stata adottata

«per il persistente ed eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari, al fine di potenziare le attività di contrasto e di gestione del fenomeno».

Già ieri pomeriggio, mentre le polemiche infuriavano, Maroni ha convocato una conferenza stampa per spiegare: l'estensione a tutto il territorio nazionale dello stato di emergenza per gestire l'immigrazione clandestina è dovuta anche al fatto che rispetto allo scorso anno «gli sbarchi sono quasi raddoppiati: dai 5.378 del primo semestre 2007 ai 10.611 del primo semestre 2008». Il ministro dell'Interno sottolinea che «limitare l'ordinanza alle sole tre regioni del Sud significherebbe non dare assistenza e accoglienza adeguata» agli immigrati che sbarcano sulle coste italiane: insomma, «è stato enfatizzato un provvedimento che invece va a favore dei clandestini. Limitando l'ordinanza a sole tre Regioni avremmo dovuto ospitare gli immigrati nelle tendopoli, se è questo che vuole la sinistra lo dica. Noi vogliamo garantire a tutti un trattamento umano». Il ministro aggiunge la medesima ordinanza era stata prorogata per ben sei volte, dal 2002 ad oggi «ed anche dal governo Prodi», è che permetterà di ospitare i clandestini anche in Regioni diverse da quelle dello sbarco: quindi, la polemica delle opposizioni è «basata su pregiudizi e falsità», oltre che viziata da «manifesta disonestà politica ed intellettuale». E conclude riferendo di aver «telefonato al presidente della Repubblica per informarlo» e di aver «inviato tutte le documentazioni. È lo stesso provvedimento che prese il governo Prodi e chi oggi si strappa i capelli allora

non disse niente».

Resta il fatto che le perplessità del Quirinale erano motivate anche dalla diversità di interpretazione sulla portata del provvedimento, diversità che la maggioranza - pur facendo quadra-

to attorno alla decisione del governo - puntualmente ripropone. Se per la Lega non c'è problema («Finalmente un governo che vede la realtà per quella che è e dà all'esterno un forte segnale, tale da far capire che l'immigrazione clandestina non è più tollerata», esulta Cota), il ministro della Difesa La Russa (An) minimizza: «È una sem-

plice decisione burocratica - dice - serve solo ad accelerare le procedure per la costruzione dei nuovi Centri di espulsione». E aggiunge: l'estensione dello stato di emergenza a tutte le Regioni non coinvolge l'uso dell'Esercito e significherà semplicemente che tutte le Regioni potranno accedere con più facilità ai fondi necessari per la

costruzione dei nuovi Cpt. E se per Maroni il provvedimento serve anche a «potenziare le attività di contrasto e di gestione del fenomeno», per Gasparri (An) serve piuttosto per «permettere alle strutture di organizzarsi per l'accoglienza e l'identificazione degli immigrati». Il sottosegretario all'Interno, Mantovano, prima accusa l'opposizione di essere in malafede, e la invita a farsi un giro per il Paese reale, quindi anche lui ribadisce che la sinistra non ha capito che la misura «consentirà di agevolare le procedure per l'accesso ai fondi destinati all'apertura e alla gestione dei nuovi centri di identificazione ed espulsione, indispensabili per la funzionalità del sistema».

Mario Antolini

